

SIFEST 10 OFF

DIECI ANNI DI SI FEST OFF

Dieci è un numero, solo un numero, ci siamo detti, eppure per chi si è speso in questi anni con passione e professionalità rappresenta un traguardo importante, rappresenta la forza di un gruppo poliedrico e culturalmente vivace, l'irriducibile carica e tenacia di un'Associazione culturale, il circolo fotografico "Cultura e Immagine" di Savignano sul Rubicone fondato nel 1989 da autentici "visionari" che insieme al suo trentesimo compleanno sta per dar vita alla decima edizione di uno degli eventi di maggiore interesse nel panorama della Fotografia emergente italiana. Nato da una brillante intuizione di Mario Beltrambini che nel 2010 ne affidò la curatela al sottoscritto, fresco di laurea in Conservazione dei Beni Culturali, il circuito OFF di Savignano ha saputo negli anni crescere, rinnovarsi e distinguersi grazie all'avvicinarsi e alla ricerca di collaborazioni e figure sempre nuove sul fronte nazionale ed internazionale.

Allora tautologicamente parlando affermare che dieci è un numero, per quanto corretto e incontrovertibile, è senza dubbio riduttivo e limitante. Dieci è la summa di un percorso che racchiude una storia, fatta di altri numeri, come le nove edizioni precedenti, l'insieme dei curatori artistici e di tutte le persone

che si sono spese con professionalità e dedizione, delle centinaia di fotografi e artisti emergenti per alcuni dei quali questo circuito ha rappresentato un trampolino di lancio e una vera e propria occasione di crescita professionale, dei reporter e giornalisti che hanno scritto e parlato di noi, delle migliaia di visitatori che spinti e animati da una curiosità a tratti "fanciullesca" si sono immersi in questo "mondo" con stupore e considerevole attenzione.

Se penso al numero dieci affiorano alla mente una serie di suggestioni, frutto di reminiscenze scolastiche e studi filosofici, penso in primis alla Tetraktis greca, per i pitagorici una piramide intrisa di valori simbolici che sintetizza il legame tra il concetto di decade e la serie di numeri che la racchiudono senza una predominanza tra pari e dispari.

Una visione olistica e in un certo senso democratica del mondo che mi ha indirizzato, per questa decima edizione insieme al mio gruppo di lavoro Emanuela Bagoi, Beatrice Lontani e Sara Pizzinelli, verso un altro filosofo, lo statunitense Nelson Goodman che proprio di questa democratizzazione parla all'interno del suo saggio "Ways of Worldmaking", pubblicato nel 1978 e tradotto in italiano da C. Marletti nella riedizione del 2008 "Vedere e costruire il mondo".

Tomas Maggioli, Direttore artistico SI Fest OFF



2010, Miriam Gili, *Chacun porte sa croix et moi, je porte une plume*; 2011, Monica Carrozzì, *Regine del fornello*; 2012, Annarita Mantovani, *Sorelle d'Italia*; 2013, Cristina Cascioli ed Emanuela Petrini, *METAFENCING*; 2014, Lorenzo Mini, *COLONIE di Vacanza*; 2015, Attilio Solzi, *Tedium*; 2016, Bianca Salvo, *The Universe Makers*; 2017, Giovanni Sellari, *Qui e altrove*; 2018, Prune Phi, *Long Distance Call*.

WAYS OF WORLD-MAKING

“Non c’è un mondo; ci sono tanti mondi, nessuno dei quali onnicomprensivo. Più precisamente, c’è un mondo per ogni diverso modo di combinare e costruire sistemi simbolici”.

N. Goodman, Vedere e costruire il mondo, dall'Introduzione di Achille C. Varzi



Siamo immersi in una pluralità di mondi, coabitanti e coesistenti, frutto di molteplici e soggettive versioni o visioni tutte egualmente importanti e indipendentemente interessanti. Nessuno di questi mondi rappresenta un archetipo o assume al ruolo di “unico mondo reale”. Un relativismo radicale ma non casuale, in cui ciascun mondo è fabbricato partendo da quelli a disposizione attraverso una congegnata aggregazione di simboli.

Anche la fotografia ha goduto e gode delle pratiche estetiche di guardare a mondi diversi mettendoli a confronto o mescolandoli per confondere i confini: il vero e il falso; il credibile e l'impossibile; evocazione fantastica o concettuale, e così via. Ogni immagine, che vuole aspirare al ruolo di “mondo”, deve essere il risultato di un processo di conoscenza. “La sua struttura dipende dai modi in cui lo consideriamo e da ciò che facciamo. E ciò che facciamo, in quanto esseri umani, è parlare e pensare, costruire, agire e interagire”¹.

¹ N. Goodman, The Structure of Appearance, 3^a ed., cit., p. vii.



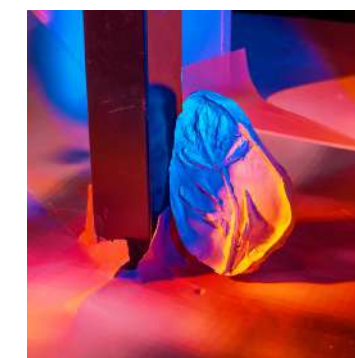
JESSICA BIZZONI
Electric Sun



ILARIA BRANDOLISIO
Narrazione Collettiva #1



DANIELA CAPALDO
Apnea



STEFANO CONTI
I Was Afraid
To Look Closer!



ANDREA FOLIGNI
Fakescapes



NICOLETTA GRILLO
Dialogo



CARLOTTA GUERRA
The Gift



MATTEO GUIDI
Attractions



**FILIPPO LOCATELLI
E LEO MERATI**
Bingo Balera



ORECCHIE D'ASINO
Mi lecca come un gelato



GIULIA PASQUALIN
il Fil. Una ricerca bosniaca



NICCOLÒ QUARESIMA
Cage à Image



JESSICA RAIMONDI
Guideline



ANITA SCIANÒ
Agiografie



MARCO TOFFANELLO
Manuale di fotografia



SERENA VITTORINI
Dans mon souvenir
c'était blanc

